



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

LUNEDÌ 28 MAGGIO 2018

Prof.ssa Anna Tagliabue

UNA DIETA SPECIALE ... CHE MI CURA E MI FA CRESCERE!

Hotel de la Ville - ore 20,00

Questo è il titolo di un progetto di ricerca per cui l'Università di Pavia lancerà una campagna di crowdfunding dal 1 settembre al 31 dicembre 2018. Il progetto intende studiare la crescita e le variabili che la influenzano in bambini affetti da una malattia ereditaria rara, la sindrome del deficit di trasportatore di glucosio (GLUT1-DS). Nei bambini con questa sindrome il cervello non può ricevere lo zucchero necessario per svilupparsi e svolgere le sue funzioni. La malattia può essere controllata con una dieta speciale ricca di grassi che riesce a portare al cervello il nutrimento necessario. Questa dieta è completamente diversa dall'alimentazione seguita dai bambini sani e non sono chiari gli effetti sulla crescita.

Responsabile del progetto e della campagna è Anna Tagliabue Manfredi che con la sua équipe segue da anni i pazienti in terapia dietetica afferenti alla Neuropsichiatria Infantile della Fondazione Neurologica Casimiro Mondino di Pavia. Nella serata del 28 maggio illustrerà gli aspetti salienti della dieta speciale e del progetto. A completare la presentazione interverranno la dott.ssa Valentina De Giorgis, neuropsichiatra infantile presso la Fondazione Mondino, il dott. Massimiliano Barone, presidente dell'Associazione Italiana GLUT1 e la dott.ssa Cinzia Ferraris, assegnista presso l'Università di Pavia e coordinatrice degli eventi della campagna.

Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



LUNEDÌ 4 GIUGNO 2018

CONSIGLIO DIRETTIVO

Hotel de la Ville - ore 19,00

PRESENTAZIONE DEL SERVICE SOCIOSFERA

Hotel de la Ville - ore 20,00

LUNEDÌ 11 GIUGNO 2018

**INVITO PER INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE
DELLA PALMA DEL CARDINAL BORROMEO RESTAURATA**

Biblioteca Ambrosiana - Aperto a soci consorti e amici

Seguirà un Aperitivo presso il Ristorante Valentino Legend - Via Agnello 8

Cari amici, la mia presidenza sta per finire ma rimangono ancora alcuni importanti eventi. Il primo è l'inaugurazione del nuovo allestimento della Palma in rame, voluta dal cardinale Carlo Borromeo, e completamente restaurata presso i laboratori della Venaria di Torino. La palma fu posizionata simbolicamente nel "punto zero" della città, quello che in una mappa del Codice Atlantico Leonardo da Vinci indica come il vero centro di Milano. La statua in rame e bronzo venne fatta realizzare dal cardinale come simbolo di "sapienza e rigenerazione", e fu collocata in un punto di particolare significato nell'ombelico della antica Milano e della civitas romana, accanto alla copia esatta del sepolcro di Cristo realizzata nel 1100, dentro cui è custodita della terra prelevata dai Crociati a Gerusalemme. Sono proprio tutti questi simboli che rendono il restauro della Palma un momento di grande importanza per la riscoperta dell'identità dei Milano come centro della tradizione laica romana e della fede cristiana ma anche centro culturale e sede di una modernissima, per quell'epoca, biblioteca pubblica, seconda in Europa dopo quella di Oxford.

Durante quest'anno abbiamo costantemente seguito i lavori di restauro della "nostra" Palma. Siamo anche andati a vederla a Venaria Reale dove i restauratori ci hanno spiegato le difficoltà ed i progressi del loro lavoro. Pertanto, seguendo il suggerimento del mio successore Luigi Candiani, abbiamo pensato di fare della giornata dell'inaugurazione della Palma un momento di festa in cui presentare il Rotary ed il nostro Club anche ai nostri amici. Chiedo a tutti voi di invitare a questa serata oltre ai consorti anche i vostri amici per parlare loro del nostro Club, dei nostri Services e dei nostri ideali. Vi prego anche di informare il prefetto del numero di persone che saranno presenti.

Luigi Manfredi

SABATO 16 GIUGNO 2018

CAMINETTO OFFERTO DAL SOCIO ONORARIO DOTT. LIVIO MANENTI

In pullman - visita del centro storico di Brescia

LUNEDÌ 18 GIUGNO 2018

CONSIGLIO DIRETTIVO CONGIUNTO

Hotel de la Ville - ore 19,00

LA BREXIT

Hotel de la Ville - ore 20,00

SABATO 23 GIUGNO 2018

CELEBRAZIONE DEL QUARANTENNALE DEL CLUB E PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Palazzo Visconti - ore 20,00



COMUNICATO STAMPA

Fino a qualche mese fa nella cripta della Chiesa di San Sepolcro, una vera e propria chiesa ipogea risalente al secolo XI, pavimentata con le lastre del foro romano di Mediolanum, era conservato un manufatto particolarissimo: una palma in rame, voluta dal card. Federico Borromeo, di manzoniana memoria, nel 1616 come simbolo della Biblioteca Ambrosiana da lui fondata ed edificata proprio nelle adiacenze della chiesa stessa di San Sepolcro.

In origine si trattava di una vera e propria fontana: grazie a complessi meccanismi idraulici l'acqua dal sottosuolo risaliva fino alla sommità della palma, per poi gocciolare dai rami e ricadere sul terreno.

Il card. Federico l'aveva collocata in un cortiletto interno all'Ambrosiana; poi per vari motivi la palma ebbe altre collocazioni, fino agli anni Ottanta del secolo scorso quando venne portata nella cripta di San Sepolcro. Ma il passare dei secoli e i vari trasferimenti avevano inevitabilmente segnato questo prezioso e originale manufatto. Con grande senso di mecenatismo, il Club Rotary Milano Aquileia, che in questo 2018 festeggia i quarant'anni dalla sua fondazione, ha stanziato una cospicua cifra per il restauro della palma del card. Federico: una iniziativa (o meglio un *service*, per usare un termine della tradizione rotariana) di alto e significativo valore culturale per la città di Milano.

I delicati lavori di restauro sono stati affidati alla riconosciuta e apprezzata competenza dei laboratori della Venaria di Torino e nel progetto sono stati coinvolti anche gli studenti dell'Università. I lavori di restauro stanno ora terminando: la palma di rame troverà nuova collocazione proprio all'ingresso della Pinacoteca, in posizione evidente, in alto allo scalone d'onore, come rinnovato simbolo della Biblioteca Ambrosiana quale luogo d'arte, di scienza e di cultura.

L'inaugurazione del nuovo allestimento si terrà lunedì 11 giugno alle ore 19,00, alla presenza del Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana, dei soci del Rotary Milano Aquileia e delle autorità rotariane,





11/13 MAGGIO 2018

SONO STATO NEL 1700 A VENEZIA (PER UNA SERA)



Se non fosse per la presenza dei telefonini sulla grande tavola rettangolare della cena, potremmo davvero essere a una festa del Settecento. Le dame indossano abiti di seta con lavorazione damascata e colori intensi che vanno dal verde acqua, al bordeaux, al fuxia al rosso veneziano per arrivare a tinte più sfumate come il perla, il rosa o il beige. L'abito femminile "à la française", indossato anche in numerosi ritratti da madame de Pompadour, è costituito da un ampio soprabito sopra il corsetto e la sottogonna con panier. I cavalieri invece indossano un frac e una particolare tipologia di giustacuo-re che presenta falde sfuggenti indietro, lunghe fin sopra al ginocchio. Il

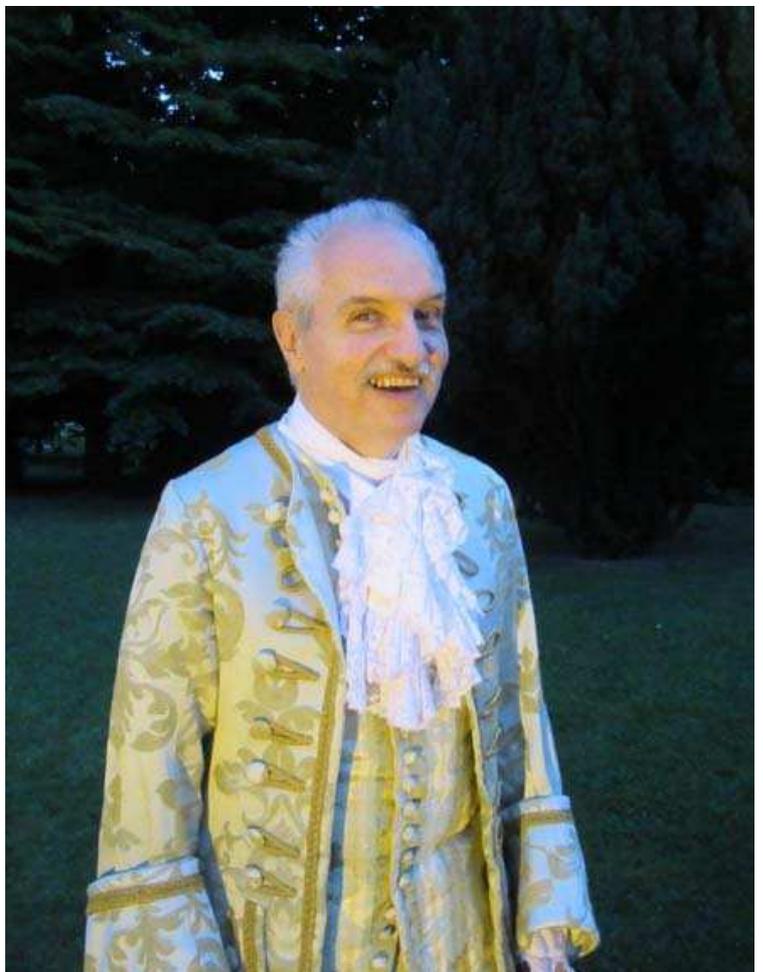
frac è in tessuto leggero di seta damascata con motivi di foglie, con colori intensi che vanno dal verde acqua al rosso veneziano, fino al violetto, con paramaniche, tasche e galloni dorati. Sotto al frac tenuto aperto si vede il gilet, con una fila di bottoni dorati sul davanti. Sotto al gilet spunta una camicia di seta in tessuto leggero bianco e con ricco jabot e pizzi alle maniche.

La maggior parte delle dame non passa dalla porta, si incastrano l'una con l'altra e le crinoline si urtano come paracaduti in caduta libera. Ecco perché le donne per tanti secoli sono rimaste nell'ombra: con questi abiti non riesci a fare niente, non ti muovi, non passi dalla porta, devi





regolare il passaggio e dare la precedenza come fossi un'automobile. Poi la musica che ci accompagna durante la cena e le due bellissime e bravissime attrici che recitano Goldoni in pezzi che sono così attuali che potrebbero essere stati scritti ieri per uno sketch televisivo. Per trasformarci in dame e cavalieri siamo andati nel luogo migliore: le ville del





Brenta, rifugio estivo della nobiltà veneziana. Abbiamo navigato lungo il canale per tutto il giorno su di un grande barcone detto Il Burchiello (barca bella). Questa era una tipica imbarcazione veneziana per trasporto passeggeri, dotata di una grande cabina in legno, con tre o quattro balconi, finemente lavorata e decorata. Il Burchiello veniva utilizzato dai ceti veneziani più facoltosi per raggiungere dalla città le loro ville in campagna.

Come un tempo, ancor oggi il Burchiello, quale servizio di linea di gran turismo, ripercorre la Riviera del Brenta da Padova a Venezia e viceversa; erede delle antiche tradizioni, solca le acque del Brenta con lento incedere, mentre la nostra simpatica e bionda guida a bordo illustra la storia, la cultura e l'arte testimoniata dalle Ville del Brenta. La gita comprende anche la visita guidata agli interni di Villa Foscari, detta La Malcontenta, di Villa Widmann di Mira e di Villa Pisani di Stra.

Torniamo adesso alla nostra cena. Anche l'albergo scelto per la notte è in tono: l'incredibile Romantic Hotel Villa Margherita è un elegante albergo a 4 stelle di Mira Porte. L'hotel è ospitato all'interno di una villa del 17° secolo immersa nel verde, presenta degli ambienti arredati nello stile veneziano dell'epoca, con una scelta accurata dei tessuti e dei materiali ed un personale qualificato e disponibile. In questo ambiente troviamo l'abito che dovremo indossare e, sotto la guida di una valente sarta veneziana, si compie il miracolo. Il mio abito è verde chiaro damascato, con pizzo di seta, Anna ha un abito rosso.



La cena è preceduta da un aperitivo al piano terra nel parco illuminato dalle luci del sole che sta tramontando. Dopo la fatica e le emozioni della vestizione, arrivare nel parco popolato di dame e damerini del Settecento è come entrare in un sogno o in un film (penso a Barry Lyndon) dove le dame sono tutte bellissime e misteriose mentre le luci della sera rendono l'atmosfera romantica ed indimenticabile.

All'una di notte la cena è finita e il viaggio nel tempo si conclude. Torniamo nelle nostre stanze per liberarci dei vestiti forse troppo stretti. Riprendiamo a respirare. Il Settecento è bellissimo, ma non ci vivrei. Dobbiamo essere grati a Francesco per una serata che non sarà facile dimenticare.





21 MAGGIO 2018

CAMINETTO OFFERTO DAL SOCIO ONORARIO

PROF. ROBERTO RUOZI

Nella splendida sede dell'UNIONE FIDUCIARIA in Palazzo Majnoni d'Intiniano in via Amedei ci siamo ritrovati ospiti del nostro socio onorario e fondatore Roberto Ruozi per il tipico "caminetto" rotariano presso la sede di lavoro di un socio, arricchito dalla visita ai restaurati mosaici romani della Milano imperiale, casualmente ritrovati durante dei lavori di scavo nel giardino del Palazzo.

Dopo i ringraziamenti di rito al nostro anfitrione, il presidente ricorda le due serate importanti dell'11 giugno, inaugurazione della "Palma" restaurata in Ambrosiana e del 23 giugno, celebrazione del 40° del Club e passaggio delle consegne, raccomandando un'ampia partecipazione dei soci, con l'invito particolare di amici e conoscenti per la serata all'Ambrosiana, quale "Open Day" per divulgare le attività del club e fare proselitismo.

La parola ora a Roberto Ruozi, che ci presenta l'attività di Unione Fiduciaria S.p.a. di cui è Presidente, una delle principali società fiduciarie nata più di sessant'anni fa per iniziativa di oltre 120 Banche Popolari, ora ridotte a 23, che non si limita ai tradizionali servizi di amministrazione fiduciaria (tanto di moda quando esistevano i paradisi fiscali e si volevano occultare partecipazioni e proprietà), ma che



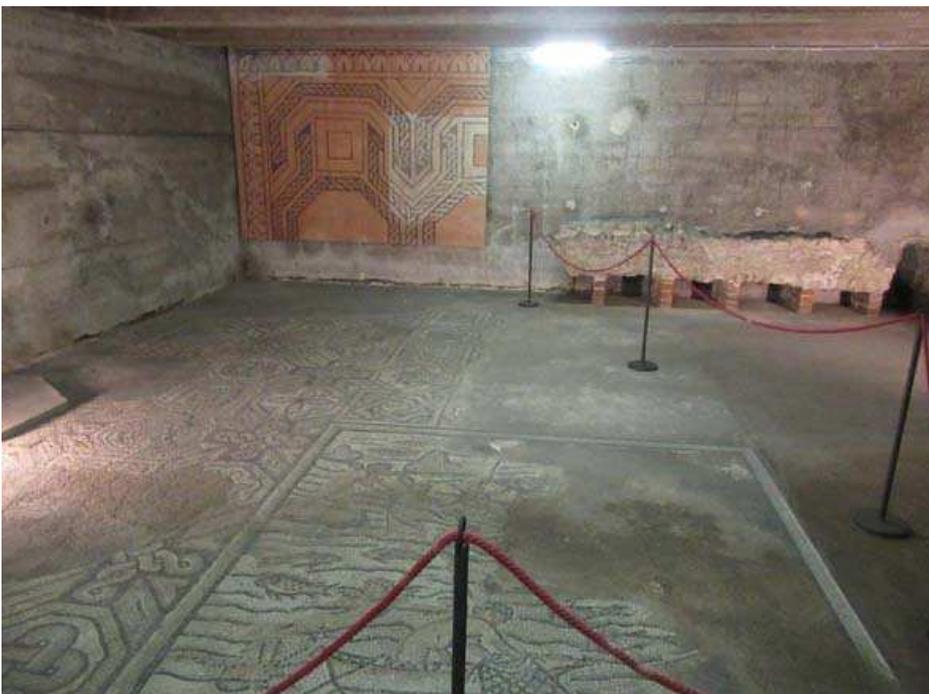


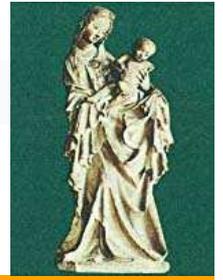
ha saputo integrare la propria attività ad altri servizi ad essa complementari, di matrice consulenziale, volti alla miglior realizzazione degli obiettivi dei mandati fiduciari nonché un'ampia gamma di servizi organizzativi ed informatici destinati agli intermediari finanziari, sviluppando software speciali e collaborando con l'opera di vigilanza antiriciclaggio di Banca d'Italia.

L'esposizione sintetica e chiara di Ruozi richiamava alla memoria dei soci di più antica data le splendide spiegazioni sulle relazioni dei Governatori della Banca d'Italia, appuntamento imperdibile raccontato da un protagonista al tempo Magnifico Rettore della Bocconi ed i generosi caminetti alla "Factorit" ed al Touring Club Italiano, di cui è stato Presidente.

"Dulcis in fundo", durante il ricco buffet, in piccoli gruppi dati gli spazi ristretti ed una lunga scala a chiocciola, si è potuto scendere e si sono potuti ammirare i mosaici ritrovati, restaurati e riallocati sotto il controllo della Sovrintendenza, al livello in cui giaceva la Milano imperiale. La volontaria del Touring Erica e l'archeologo Saverio ne descrivevano i particolari, riambientandoli nell'epoca storica.

Un'occasione imperdibile, poiché i mosaici sono aperti al pubblico solo in occasioni molto particolari ed il caminetto di Ruozi è sempre un'occasione particolare. Grazie Roberto!





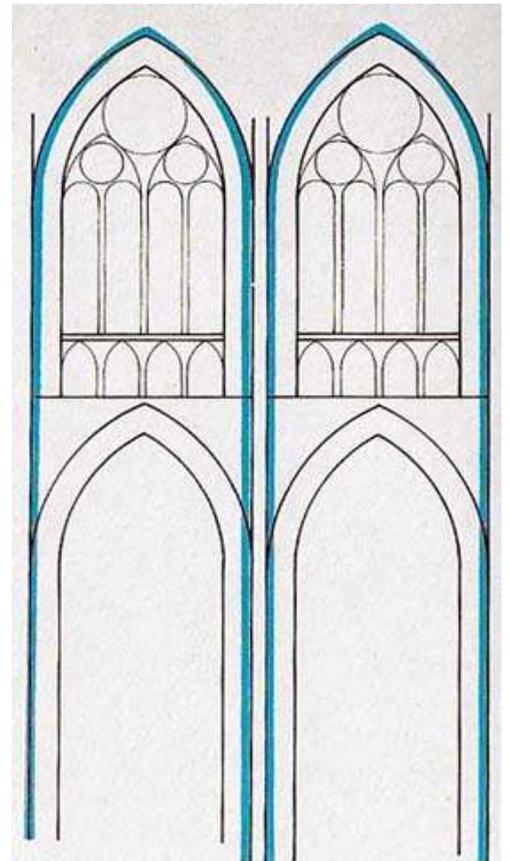
L'ARTE GOTICA - 3

A cura di Flavio Conti
La luce di Dio



Gli architetti gotici, dominati dall'ansia del verticale a ogni costo, e per i quali ogni passo in alto era un gradino verso Dio, non potevano accontentarsi delle limitate possibilità offerte dalle volte a tutto sesto. Per soddisfare le loro esigenze era necessaria una struttura più slanciata, capace di estendersi sempre più verso l'alto. La soluzione – alquanto geniale – al problema venne trovata da un ignoto mastro costruttore (o più probabilmente da un gruppo di capimastri) nella Francia del XII secolo. Partendo dalla ormai ben consolidata tecnologia della volta a crociera a tutto sesto, questi audaci progressisti misero a punto il sistema della volta a crociera ogivale.

Concettualmente, era un'idea abbastanza semplice. Si trattava di avvicinare tra loro i quattro pilastri reggenti la volta in modo che gli archi di copertura venissero "schiacciati" passando dalla forma semicircolare a quella ogivale, a sesto acuto. Ma l'innovazione richiedeva un ripensamento totale della chiesa. Le volte ogivali trasmettevano infatti verso l'esterno una spinta molto maggiore di quelle a tutto sesto, e richiedevano perciò archi di scarico (o "rampanti") che spostassero queste spinte al di fuori del corpo della chiesa e contrafforti per sopportarli. In compenso lo slancio verso l'alto delle volte lasciava libere da murature le pareti dell'edificio, che venivano via via riempite con



scenografiche vetrate policrome, emananti una luce “divina”. Questa nuova struttura presentava grandi vantaggi: era solida, elastica, e anche leggera, in quanto il peso delle vele si scaricava sui costoloni, da cui viene convogliato sui quattro punti d'appoggio, cioè sui pilastri. così nonostante qualche occasionale crollo (testimone dell'aver osato troppo), la corsa verso l'alto continuò anno dopo anno. E metro dopo metro cresceva del pari la “luce di Dio” delle immense vetrate.

Grazie a questo originale sistema di strutture, e in primo luogo lo slancio e l'esilità di archi, pilastri e costoloni, sembrava annullare la forza di gravità, prolungandosi in modo irrealistico ad altezze vertiginose. Nasceva così nel fedele una sensazione di lontananza evocativa della trascendenza celeste, accentuata dal fatto che dall'interno della chiesa non si è in grado di comprendere la legge che governa il sistema: infatti il sistema tecnico di sostegno delle volte – archi rampanti e contrafforti – non è visibile dall'interno, e si può percepire razionalmente solo uscendo dall'esterno e facendo correre lo sguardo lungo il perimetro della cattedrale. Dentro, si ha l'illusione di un miracolo. E probabilmente si tratta davvero di un miracolo se si pensa alle difficoltà e ai sacrifici che le popolazioni di Reims, Chartres, Parigi, Beauvais, Amiens e tante altre città francesi affrontarono per erigere questi immensi edifici.

